

## **La scelta “sociale” dei cattolici e la sconfitta di Ryan**

**di Massimo Faggioli**

*in “Europa” del 7 novembre 2012*

Dove i cattolici americani potevano fare la differenza – Florida, Pennsylvania, Wisconsin, Ohio – essi hanno scelto Obama, nonostante la maggioranza dei cattolici bianchi si sia schierata con Romney e di quelli non bianchi con Obama. La nomina di un candidato alla vicepresidenza visibilmente cattolico della nuova leva dei “valori non negoziabili” come Paul Ryan ha aiutato Romney esattamente come lo hanno aiutato i vescovi: hanno aiutato Romney a perdere. La Conferenza episcopale americana aveva lanciato proprio ieri, nel giorno di “election day”, un nuovo sito internet dedicato alla protezione della libertà religiosa in America...

Sia il Partito repubblicano sia i vescovi americani hanno puntato su un’ideologia sociale che prescinde dalla realtà sociale e demografia dell’America di inizio secolo XXI. La contaminazione tra repubblicani e ideologia anarchico-individualista del Tea Party ha prodotto un contraccolpo che ha portato ad un improvviso revival del “Catholic social thought”, che ha parlato agli indecisi e ai centristi molto di più dell’estremismo della retorica anti-Obama (spesso confinante con il razzismo). Dai risultati elettorali della notte del 6 novembre potrebbe sembrare che gli Stati Uniti hanno riletto un candidato additato dalla gerarchia cattolica americana come la maggiore minaccia alla libertà religiosa dei cattolici. Da domani i vescovi americani ripartono da zero: per riconquistare la politica americana, e per ricominciare a parlare con la loro chiesa.